



ORDINES

Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee

ISSN 2421-0730

NUMERO 2 – DICEMBRE 2023

SILVIA BARTOLI

Olympe de Gouges, un nuovo possibile classico
TH. CASADEI E L. MILAZZO (a cura di), *Un dialogo su Olympe de Gouges. Donne, schiavitù, cittadinanza*, Pisa, ETS (collana "Rifrazioni. Studi critici di storia della filosofia del diritto, 3, Dialoghi sui classici"), 2021, pp. 232

SILVIA BARTOLI*

Olympe de Gouges, un nuovo possibile classico

TH. CASADEI E L. MILAZZO (a cura di), *Un dialogo su Olympe de Gouges. Donne, schiavitù, cittadinanza, Pisa, ETS* (collana "Rifrazioni. Studi critici di storia della filosofia del diritto, 3, Dialoghi sui classici"), 2021, pp. 232

Cosa significa, per noi oggi, l'attributo "classico"? Perché si definisce un testo, che sia letterario o afferente a qualsiasi altra sfera del sapere, come "classico"? E, ancora, perché possiamo annoverare Olympe de Gouges (1748-1793), con le sue opere teatrali e i suoi testi politici, primo fra tutti la *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, fra gli autori e le autrici che definiamo 'classici'? Fu lei stessa, ben consapevole che avrebbe pagato con la vita la libertà della sua persona e l'autonomia del suo pensiero, a pronosticare la sopravvivenza dei suoi ideali attraverso gli scritti: «Pure da tempo avevo previsto l'attuale stato di cose; un giorno forse, con i miei scritti in mano, qualcuno citerà le mie profezie»¹.

Può, quindi, essere il solo parametro cronologico a decretare se un testo o un'opera – nell'accezione più ampia del termine – possano fregiarsi del titolo di 'classico'? O vi è qualcosa d'altro? Vi può essere, ad esempio, la convinzione – per noi, donne e uomini del XXI secolo – che gli "antichi", i "classici" possano esserci ancora 'utili' perché la loro lettura (o rilettura) ci apre al confronto e ci sollecita e ci insegna a pensare che nessuna questione è risolta una volta per sempre?

È questo verosimilmente lo scopo che sottende alla pubblicazione del volume in cui sono raccolti gli atti del Seminario svoltosi a Pisa il 25 giugno 2021: *Dialoghi su Olympe de Gouges (1748-1793)*, promosso dalla collana "Rifrazioni. Studi critici di storia della filosofia del diritto" (Edizioni ETS, Pisa) in collaborazione con l'Archivio storico-giuridico "Anselmo Cassani" istituito presso il CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità dell'Università di Modena e Reggio Emilia e il Dottorato in Scienze giuridiche (curriculum "Teoria dei diritti fondamentali, giustizia costituzionale, comparazione giuridica") dell'Università di Pisa. Il volume è curato da Thomas Casadei e Lorenzo Milazzo che del convegno sono stati anche gli organizzatori, ed è inserito

* Archivio Storico Giuridico "Anselmo Cassani" CRID, Unimore.

¹ O. DE GOUGES, *La musa barbara: scritti politici 1788-1793*, a cura di F. ZANELLI QUARANTINI, Milano, Medusa, 2009, p. 64.

nella collana “Rifrazioni” che ha come sottotitolo proprio “Dialoghi sui classici”.

«Individuare un nuovo possibile classico» è il fine ultimo ma anche la sfida di questa pubblicazione – come enunciano gli stessi Curatori nell’*Introduzione* – per «aprire nuovi orizzonti [...] per guardare gli altri classici, specie quelli coevi (ma non solo) con occhi differenti» (p. 11). È una sfida avvincente e, al tempo stesso, coinvolgente quella lanciata da Casadei e da Milazzo perché si tratta di fare riemergere da secoli di oblio la figura di una donna che all’epoca – siamo in piena Rivoluzione francese – ha sovvertito ogni canone e ogni stereotipo femminile, a tal punto da essere fatta oggetto di accuse crudelissime (di essere una “cortigiana”, una “prostituta”, persino di essere una “pazza” colpita da una sorta di «paranoia reformatoria», come viene scritto in seguito nell’*Étude médico-psychologique sur Olympe de Gouges* dato alle stampe a Lione nel 1904), pur di difendere e promuovere i suoi convincimenti.

De Gouges elabora il suo progetto politico in maniera anticonvenzionale per una donna di quel tempo, ricorrendo allo strumento della *parola*, parlata e scritta: uno strumento di cui, da ‘visionaria’, ha compreso lo straordinario potenziale e attraverso il quale rompe quel silenzio secolare a cui erano state sino ad allora destinate le donne, sulla base di un antichissimo pregiudizio². «Lavorare sui suoi scritti per cogliervi alcune sue intuizioni fondamentali, ma anche le tensioni profonde dalle quali sono attraversati, offre un vivido esempio di come sia possibile *riconoscere* (e dunque ascoltare) una voce che è stata messa a tacere, censurata, emarginata per secoli e, al tempo stesso, rimettere in discussione il canone tradizionale della filosofia del diritto e della sua storia» (p. 11).

Marie Gouze (questo il vero nome di Olympe de Gouges) nasce a Montauban, nel cuore della Francia sud-occidentale, nel 1748. Andata sposa da adolescente a un marito che non ama e del quale rimane precocemente vedova, si trasferisce con il figlio nato dall’infelice matrimonio, a Parigi dove, grazie alla rendita garantitagli da un alto funzionario della Marina a cui si unisce (ma che non sposerà mai), inizia a frequentare i salotti più in voga al tempo. Qui incontra e frequenta con assiduità giornalisti, filosofi e politici ma anche altre donne impegnate nella riflessione sulla politica come, ad esempio, Sophie Marie Louise de Grouchy, moglie del marchese di Condorcet e animatrice del salotto più progressista e avanzato dei tempi

² Si veda su questo aspetto P. ERCOLANI, *Contro le donne: storia e critica del più antico pregiudizio*, Venezia, Marsilio, 2016.

della Rivoluzione³. Nella capitale francese la giovane assume la nuova identità; dotata di un'intelligenza brillante e desiderosa di apprendere, ella si imbeve degli ideali rivoluzionari e si appassiona alla scrittura.

Nel corso della sua breve ma intensissima vita firmerà 42 *pièces* teatrali, 29 romanzi e altri scritti e una serie innumerevole di discorsi, manifesti, articoli di giornale, *pamphlets* e progetti politici. L'apice di questa straordinaria produzione è rappresentato dalla *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, data alle stampe nel 1791, che paradossalmente, al suo tempo, passa letteralmente sotto silenzio. Un testo eccezionale, di inaudita modernità che ancora oggi rappresenta «la più organica critica contemporanea al preteso universalismo della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* proclamata il 26 agosto 1789 [...] e un prototipo delle affermazioni e rivendicazioni delle donne in termini di diritti»⁴.

³ Traduttrice, tra l'altro, delle opere del rivoluzionario americano Tom Paine e della *Teoria dei sentimenti morali* di Adam Smith, ebbe il destino di essere moglie dello scienziato e filosofo Condorcet. Un destino che ne ha sottomesso forse la fortuna critica all'ombra del grande compagno. In realtà il suo contributo di pensiero è autonomo, volto verso la costruzione di una moderna scienza dell'essere umano, di stampo materialistico, e imperniata sul concetto di simpatia, intesa come spontanea socialità dell'uomo; a questa nozione è dedicata la sua opera più celebre che si presume sia stata scritta nel 1790 e che è stata tradotta anche in italiano: *Sulla simpatia*, a cura di M.A. SARTI, Palermo, Sellerio, 1995. In una letteratura critica poco nutrita, si possono vedere: B. BROOKES, *The Feminism of Condorcet and Sophie de Grouchy*, in "Studies on Voltaire and the Eighteenth Century", 189, 1980, pp. 297-361; T. BOISSEL, *Sophie de Condorcet: Femme des Lumières (1764-1822)*, Paris, Presses de la Renaissance, 1988; M. ARNOLD-TÉTARD, *Sophie de Grouchy, marquise de Condorcet: la dame de cœur*, Paris, Christian, 2003. In lingua italiana: M.A. SARTI, *Sophie de Condorcet: per l'instaurazione di una società etica*, in M. FORCINA, A. PRONTERA, P.I. VERGINE (a cura di), *Filosofia donne filosofie*, atti del Convegno internazionale, Lecce, 27-30 aprile 1992, Lecce, Milella, 1994, pp. 623-641; G. FARINETTI, *Condorcet, Sophie de Grouchy e la compassione: una vicenda moderna*, in "La società degli individui", 18, 2003, pp. 39-56; A. CRISCENTI, *Il fondamento empatico della morale sociale. Rileggendo le "Lettres sur la sympathie" di Sophie de Grouchy (1798)*, in T. IAQUINTA (a cura di), *Emozioni, ragione e sentimento. Prospettive pedagogiche*, Aprilia, Novalogos, 2019. Per un parallelismo con de Gouges si veda A. CRISCENTI, *Il contributo di Sophie de Grouchy e Olympe de Gouges agli intenti inclusivi della Grande Rivoluzione. Con il testo della Declaration des droits de la femme et de la citoyenne (France 1791)*, in "Quaderni degli Annali del Dipartimento Jonico - Donne, Politica, Istituzioni", a cura di R. PAGANO, 2015, pp. 287-308.

⁴ A. GROPPI, *Le radici di un problema*, Introduzione a G. BONACCHI e A. GROPPI (a cura di), *Il dilemma della cittadinanza. Diritti e doveri delle donne*, Roma-Bari, Laterza, 1993, p. 4. Il volume raccoglie gli atti del Convegno organizzato dalla Fondazione Lelio e Lisli Basso in collaborazione con la Società italiana delle storiche a Roma, il 22 novembre 1991, in coincidenza con il bicentenario della *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*.

La parola, scritta o recitata sui palcoscenici dei teatri parigini, diviene quindi per de Gouges una vera e propria arma di riscatto e di giustizia sociale, uno strumento di denuncia e di rivendicazione; serve a dare voce a chi voce non ha: donne, fanciulli, anziani, indigenti, schiavi, neri. Attraverso i suoi scritti avanzerà progetti di legge per migliorare le condizioni di vita del popolo parigino e francese: si farà promotrice, fra le tante proposte, dell'istituzione di case di accoglienza per anziani, di orfanotrofi per bambini e bambine abbandonati e, ancora, di ospedali in cui le donne possano partorire con dignità e in sicurezza.

Si batterà contro la pratica della monacazione forzata, a favore dell'istituzione del divorzio e del riconoscimento dei figli nati al di fuori del matrimonio, i cosiddetti "bastardi".

Arriverà a condannare pubblicamente ogni forma di schiavitù propugnando l'uguaglianza fra tutti gli esseri umani e, di conseguenza, affermando con convincimento la parità dei Diritti e dei Doveri fra gli uomini e le donne.

In ultimo – ma questa azione sarà per lei fatale – condannerà apertamente l'ascesa al potere di Robespierre denunciando la deriva sanguinaria della Rivoluzione: lei da sempre strenua paladina della Pace contro ogni forma di violenza. Per tutto questo verrà condannata a morte e ghigliottinata il 3 novembre 1793: il suo nome e le sue opere saranno destinati a cadere nell'oblio per quasi due secoli e solo nell'occasione delle celebrazioni del secondo centenario della Rivoluzione francese, verranno restituiti alla conoscenza dei più grazie al lavoro di ricerca e di studio di alcune storiche francesi del femminismo.

La traduzione in italiano dei testi teatrali e degli scritti politici di Olympe de Gouges, avvenuta in tempi recenti grazie al lavoro della francesista Franca Zanelli Quarantini⁵, ha permesso, come si legge nell'*Introduzione*, di «approfondirne il pensiero e contestualizzarlo» (p. 13).

È significativa, quindi, la scelta del titolo del volume operata dai Curatori: *Un dialogo su Olympe de Gouges*, attraverso il quale 'si evoca' l'apertura di un confronto con l'Autrice: un dialogo che vuole essere sincronico e diacronico al tempo stesso.

Diacronico, perché ricuce una frattura temporale lunga oltre due secoli e mette a serrato confronto il presente con il passato, dando la possibilità a nuove generazioni di studiosi e di studiose di «riflettere criticamente anche sulla propria formazione e su se stessi ritornando nel contempo a leggere,

⁵ O. DE GOUGES, *La musa barbara: scritti politici 1788-1793*, cit.; e, ancora, O. DE GOUGES, *Teatro*, a cura di F. ZANELLI QUARANTINI, Roma, Aracne, 2012.

con la considerazione e il distacco che sono loro dovuti, gli scritti dei maestri delle generazioni precedenti da cui provengono [...] larga parte delle categorie teoriche e concettuali che definiscono l'oggetto e il metodo dei loro studi»⁶ fino a gettare, come nel caso di de Gouges – ribadiscono Casadei e Milazzo – «una luce diversa su alcune questioni-chiave e di elaborare categorie concettuali inedite» (p. 12).

Ma è anche un dialogo sincronico perché questo 'salvataggio' dell'opera di de Gouges consente di ricostruire confronti e relazioni con altri autori – e autrici – di quell'epoca: da Jean-Jacques Rousseau e i Filosofi dei Lumi a Jeremy Bentham, da Nicolas de Condorcet a Mary Wollstonecraft.

Il volume si apre con il saggio di Annamaria Loche, autrice peraltro in tempi recenti della prima sistematica monografia sulla scrittrice francese⁷: *Olympe de Gouges: un progetto politico e giuridico fra radicalismo e moderatismo*, in cui si mette in evidenza il ruolo fondamentale che gli ideali illuministici ebbero nella elaborazione del pensiero politico e giuridico di de Gouges e che costantemente si ritrovano nelle sue opere, siano esse destinate a essere rappresentate nei teatri di Parigi, siano esse documenti di denuncia o progetti di carattere sociale. Ed è sempre alla filosofia dei Lumi che si deve l'adesione di de Gouges ai principi del giusnaturalismo (qui analizzato anche attraverso il confronto con il filosofo utilitarista Jeremy Bentham: pp. 17-21) di cui riesce a mettere in luce limiti e contraddittorietà nella sua 'traduzione' universalistica di matrice rivoluzionaria.

Nel saggio di Thomas Casadei, *Una diversa cittadinanza: l'audacia di Olympe de Gouges*, è il termine "audacia" che diviene la chiave di lettura per interpretarne la vita e l'opera. Un termine, "audacia" che ha origini antiche – dal verbo latino *audēre*, che significa «osare» – di cui Casadei analizza tre accezioni semantiche: di "coraggioso" (inteso nel senso più comune del termine, riferito a "chi sa osare"), ma anche di "impudente"; fino a toccare il limite del lecito, ossia di "rivoluzionario". Attraverso questa chiave di lettura si può affermare che agli occhi degli uomini e delle donne (per quello che poteva contare il loro giudizio) del tempo ma anche agli occhi degli uomini e delle donne di oggi, de Gouges è stata una donna *audace* in tutte e tre le accezioni del termine: per la vita che ha condotto, sempre vissuta "fuori" da ogni schema e convenzione; per la libertà e l'autonomia del suo

⁶ L. MILAZZO, Prefazione a L. MILAZZO e A. PORCIELLO (a cura di), *Un dialogo su Alf Ross. Scienza giuridica, validità e concetto di diritto*, Pisa, ETS, 2019, p. 9.

⁷ A. LOCHE, *La liberté ou la mort. Il progetto politico-giuridico di Olympe de Gouges*, con postfazione di Th. Casadei, Mucchi, Modena, 2021.

pensiero; per avere affrontato, anzi tempo, «temi epocali con un approccio assolutamente inedito» (p. 39).

Sull'originalità di de Gouges si sofferma anche Anna Cavaliere nel saggio *Diritti e questioni sociali nella riflessione di Olympe de Gouges*, in cui la studiosa tratta di quel «groviglio di pregiudizi» (p. 60) di cui de Gouges fu vittima ancora in vita e che ne determinarono la lunga *damnatio memoriae* non appena fu giustiziata. Un *pregiudizio culturale*, in quanto tacciata di essere donna incolta e di provincia; un *pregiudizio di genere*, per la condotta di vita che tenne negli anni parigini (arrivando a intrattenere una relazione *more uxorio*); un *pregiudizio politico*, per la sua ambiguità nei confronti della monarchia e per l'aspra condanna del regime giacobino. A ciò si aggiunge anche il fatto che—come donna si era permessa di occuparsi di questioni politiche e sociali di drammatica urgenza che non confacevano al genere femminile: ed è per questa sua “eccezionalità” che verrà condannata, «per avere dimenticato le virtù che convengono al suo sesso».

Nel suo contributo, *La funzione civica del teatro: Olympe de Gouges e la questione della schiavitù* Elisa Orrù ribadisce il contributo intellettuale e l'impegno politico offerto da de Gouges non solo alla causa femminile, ai rapporti di genere e alla rivendicazione dei diritti civili delle donne. L'impegno di de Gouges è rivolto a «temi centrali del contesto politico e sociale della Rivoluzione francese» (p. 73) e, primo fra tutti (anche in ordine temporale), a quello della schiavitù e della tratta degli schiavi. De Gouges se ne occupa a modo suo, in modo 'sovversivo', ricorrendo alla parola scritta mediante la stesura di un testo teatrale dal titolo (travagliatissimo) *L'Esclavage des Noirs* (la prima versione della *pièce* è di poco posteriore al suo arrivo a Parigi) la cui messa in scena verrà in tutti i modi ostacolata fino alla definitiva cancellazione nella programmazione dei teatri francesi nel 1792.

Di schiavitù e della tratta dei Neri si occupa anche Lorenzo Milazzo nel saggio: *Olympe a Saint Domingue. Note critiche a partire da L'Esclavage des Noirs*. La questione dell'abolizione della schiavitù propugnata da de Gouges rappresenta una delle questioni più 'urgenti' nella Francia rivoluzionaria. Milazzo «isola» gli scritti dedicati da de Gouges alla schiavitù (oltre alla celebre *piécé*, è autrice anche di un *pamphlet* dato alle stampe nel 1788, le *Réflexions sur les Hommes Nègres*) e li «rilegge in stretto riferimento ai coevi accadimenti haitiani, nell'ipotesi che in questo modo sia possibile considerare in una diversa prospettiva alcune sue posizioni, contestualizzandole e mettendone in luce, nel contempo, gli aspetti più problematici» (p. 101), facendo emergere, in questo modo, tutte le cautele e anche alcune contraddizioni della scrittrice (e non solo). Se sul fronte

esterno la Francia si trova a fronteggiare le rivolte che porteranno nel 1804 all'indipendenza di Haiti, all'instaurazione della repubblica e all'espulsione dal suo territorio dei coloni bianchi sopravvissuti alle rivolte, nel territorio nazionale il governo rivoluzionario deve arginare – o, meglio, impedire – i tumulti tanto paventati dagli schiavisti, che la pubblicazione degli scritti di de Gouges nonché la fondazione da parte di Jacques-Pierre Brissot della *Société des Amis des Noirs* (la *Société* viene istituita nello stesso anno in cui sono date alle stampe le *Réflexions*, il 1788) verosimilmente possono fomentare. La contestualizzazione operata da Milazzo sugli scritti della de Gouges “antischiavista” rende imprescindibile anche il raffronto con le teorie esposte dal marchese de Condorcet nelle sue *Reflexions sur l'esclavage des negres*, pubblicate nel 1781.

A Condorcet si rifà anche, e in modo sistematico, il saggio di Cristina Cassina *Olympe de Gouges e Nicolas de Condorcet: “vite parallele”*. Il rimando alla monumentale opera di Plutarco – avverte fin da subito Cassina – potrebbe apparire ai più come azzardato se non, addirittura, filologicamente non corretto ma, a ben vedere, l'accostamento delle due biografie ‘parallele’, quella di Condorcet e di de Gouges, risulta essere efficace al fine di stabilire quel ‘dialogo’ che viene evocato e auspicato nel titolo del volume. Perché per la prima volta vengono comparate le biografie di un uomo e di una donna, vissuti nella stessa epoca e negli stessi luoghi, «che sono cresciuti e hanno respirato una stessa cultura e, alla fine, saranno vittime di uno stesso regime» (p. 126). Ma nonostante le tante “affinità elettive” e le ‘coincidenze’ di due vite vissute ‘fuori dagli schemi’, Cassina riesce a cogliere anche le ‘divergenze’ che condurranno Condorcet e de Gouges al fallimento dei rispettivi progetti.

Con il saggio di Serena Vantin, *La Rivoluzione e il diritto. Olympe de Gouges e Mary Wollstonecraft*, si entra nel cuore della questione femminile e della storia del femminismo. Il testo si apre con un paragrafo dal titolo paradigmatico: *L'invenzione della sovranità femminile: un progetto impossibile*, e muove dall'(amara) constatazione, attraverso una citazione da Simone de Beauvoir⁸, del fallimento della Rivoluzione francese per quanto concerne le

⁸ «Si [sarebbe potuto] immaginare che la Rivoluzione francese [avrebbe mutato] il destino della donna. Ma non fu così. [...] [Quello delle donne] non è il popolo che ha diretto l'impresa rivoluzionaria e non è lui che ne ha raccolto i frutti» da: S. DE BEAUVOIR, *Il secondo sesso*, trad. it. di R. CANTINI e M. ANDREOSE, Milano, Il Saggiatore, 2016, pp. 130-131. Il testo originale, *Le deuxième sexe*, in due volumi, viene dato alle stampe da de Beauvoir a Parigi per i tipi di Gallimard nel 1949 e costituisce un fondamentale saggio sui miti ancestrali concernenti la donna, sui costumi, sui tabù e i complessi sessuali e, non ultimo, sul problema della libertà della donna. Rappresenta una delle opere più celebri e più

aspettative di riscatto sociale e civile da parte delle donne. Da questo «niente» cui erano destinate le donne nascono, comunque, i progetti di dirimpente modernità a firma di de Gouges, primo fra tutti la *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, data alle stampe nel 1791, e i manifesti di denuncia quale, ad esempio, quello contro Robespierre del febbraio 1793.

Sono le posizioni 'sovversive' del pensiero politico e giuridico di de Gouges, il suo tentativo di inventare una «sovranità femminile» (p. 146) che nasca dalla presa di consapevolezza da parte delle donne del loro ruolo nella società e che «avrebbe dovuto congiungersi con quella maschile, realizzando proprio nella "nazione" la "riunione della donna e dell'uomo"⁹» (p. 147) a rendere inevitabile il raffronto – offerto da Vantin in queste pagine – con la pensatrice inglese Mary Wollstonecraft, autrice de *A Vindication of the Rights of Woman*, altro caposaldo delle lotte femminili di rivendicazione dei diritti, dato alle stampe a Londra nel 1792¹⁰.

Nei mesi in cui in Francia la situazione politica precipita, si inaugura la stagione del *Terrore* e si consuma la vicenda personale e politica di de Gouges, Wollstonecraft è a Parigi (è oramai assodato che le due donne però non avranno l'occasione di incontrarsi) e dalla capitale francese ella darà conto delle vicende di cui è testimone attraverso le missive ai suoi corrispondenti d'oltremarica e il resoconto storico *An Historical and Moral View of the Origin and the Progress of the French Revolution* pubblicato nel 1794.

Della questione femminile tratta anche il saggio di Paola Persano: *Olympe de Gouges e la critica femminista: fra appropriazioni e distanze* in cui la studiosa mette a fuoco la nascita dei sostantivi/neologismi "*Féminisme*" e "*Féministe*", in uso in Francia a partire dalla seconda metà del XIX secolo¹¹, e l'utilizzo che ne verrà fatto, in senso denigratorio, nei decenni a venire sia in letteratura sia nel campo delle scienze, in particolare quelle mediche. Pertanto qualificare de Gouges come "femminista" *ante litteram* è da

importanti per il movimento femminista ed è tuttora riferimento imprescindibile per gli studi sulla questione femminile.

⁹ O. DE GOUGES, *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* (1791), art. III: ora consultabile in A. LOCHE, "*La liberté ou la mort*", cit., p. 144.

¹⁰ Per un recente accostamento tra le due scrittrici si veda anche V. FIORINO, *Il genere della cittadinanza. Diritti civili e politici delle donne in Francia (1789- 1915)*, Roma, Viella, 2020, pp. 31-39. In precedenza: A. FACCHI, *Breve storia dei diritti umani. Dai diritti dell'uomo ai diritti delle donne*, Bologna, il Mulino, 2013, pp. 60-64.

¹¹ Su questo aspetto resta fondamentale la ricostruzione offerta in A. ROSSI DORIA, *Il primo femminismo (1791-1834)*, Milano, Unicopli, 1993, nel contesto della quale particolarmente utile è il contributo di K. OFFEN, *La definizione del femminismo: una ricerca di storia comparata* (pp. 27-65). Cfr., anche, della stessa autrice, *Dare forma al silenzio. Scritti di storia politica delle donne*, Roma, Viella, 2007.

considerarsi, per Persano, anacronistico; da qui prende forma la necessità di contestualizzarne storicamente il pensiero e l'azione politica. «Si preferisce allora parlare per lei – afferma la studiosa – di una consapevolezza di sé e del ruolo sociale inedita e feconda per il futuro sviluppo del movimento femminista che [...] imporrebbe di guardare alla stagione rivoluzionaria settecentesca come luogo delle radici teoriche [...] nonché spazio popolato da esperienze significative e da figure che diverranno iconiche per le generazioni seguenti di donne e uomini» (p. 173).

Quale ruolo ha avuto e ha, a tutt'oggi, de Gouges nel dibattito femminista? In cosa consiste la sua modernità agli occhi di noi, uomini e donne, del XXI secolo¹²? Cosa rimane del suo progetto 'visionario' di rivendicare, attraverso la *Dichiarazione* del 1791, i diritti di un soggetto (la donna) che non era riconosciuto dal diritto?

Di questi temi si occupa Orsetta Giolo nel saggio *Identità o neutralità? La questione della soggettività delle donne e le intuizioni di Olympe de Gouges*, posto in chiusura del volume. La soggettività delle donne è questione fondamentale – un «passaggio chiave» (p. 190) lo definisce Giolo – sia per l'epoca di de Gouges sia per l'attuale, in cui si perpetua lo spinosissimo dibattito su soggettività e identità (in particolare, sull'«identità di genere»); per questo risulterebbe oltremodo necessario per la studiosa continuare a «rivendicare e promuovere la soggettività – giuridica e politica – delle donne, nel solco delle intuizioni di de Gouges» (p. 190). Intorno al «dilemma della differenza» che è alla base del pensiero di de Gouges – rivendicare l'uguaglianza delle donne e, al contempo, affermarne la diversità – si è infatti costruito il dibattito femminista fin dai primi anni del Novecento.

Pur non essendo, ancora oggi, del tutto risolto questo “dilemma” sul piano giuridico, nuove sfide si profilano all'orizzonte e una nuova soggettività, neutra (rispetto al genere), sta catalizzando l'attenzione dei più nel nome di una ancor più ampia inclusività sociale; ma la nuova, supposta, neutralità “inglobante” rischia di fare ricadere le donne nell'oblio. «De Gouges – afferma Giolo – non ha chiesto l'inclusione delle donne nel soggetto (fintamente) neutro della Dichiarazione del 1789. [...] Ha preteso l'emersione di una soggettività altra [...] introducendo un soggetto nuovo. Mi chiedo, pertanto, se non occorra seguire le tracce di quel suggerimento evitando di ricadere in un (nuovo) neutro» (p. 203). L'accettazione della

¹² Attorno a questo interrogativo ruota l'opera, con espliciti intenti formativi e didattici, curata da V. MAESTRONI e Th. CASADEI, *La dichiarazione sovversiva. Olympe de Gouges e noi*, Modena, Mucchi, 2022 che ha la peculiarità di essere corredata da una *graphic novel* realizzata da Claudia Leonardi.

nuova neutralità “inglobante” potrebbe aumentare il rischio (mai rimosso) di generare nuove (o vecchie?) forme di potere e di prevaricazione di un soggetto sull’altro: «Come aveva intuito de Gouges, la pretesa della neutralità è messa in scacco proprio dalla soggettività delle donne, che non vi rientrava un tempo, così come fatica a rientrarvi ora» (p. 206).

Dai *dialoghi* raccolti in questo volume la figura di de Gouges, il suo pensiero giuridico-politico e filosofico ne escono profondamente rinnovati. I suoi testi possono cominciare ad essere ascritti, senza tema di smentita, nel novero dei “classici” per quella loro straordinaria e inesauribile capacità di parlarci: perché «un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire»¹³.

¹³ I. CALVINO, *Perché leggere i classici*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1991, p. 13. Sulla questione dei classici in generale, si veda il bellissimo contributo di G.M. LABRIOLA, *Perché leggere i classici*, in “Diacronia. Rivista di storia della filosofia del diritto”, 2, 2019, pp. 19-42. Per un’analisi del pensiero di de Gouges nell’ambito di una rinnovata prospettiva sui classici si veda Th. CASADEI, *Non solo i classici? La questione dell’invisibilità nella storia della filosofia del diritto*, in “Diacronia. Rivista di storia della filosofia del diritto”, 1, 2021, pp. 13-44, in part. pp. 37-40. Dello stesso CASADEI si veda anche *Un classico misconosciuto. In compagnia di Olympe de Gouges*, in A. LOCHE, “*La liberté ou la mort*”, cit., pp. 109-129.